

conservazione di quel prezioso deposito. Partecipazio ebbe due figli, Giustiniano e Giovanni. Nell'819 egli inviò il primogenito alla corte di Costantinopoli, ove l'imperatore Leone l'Armeno lo faceva ipato, ovvero console imperiale. Durante un tale viaggio, il doge Angelo otteneva per collega il suo secondogenito GIOVANNI; senonchè, ritornato Giustiniano da Costantinopoli, fu commosso a gravissimo sdegno, vedendo a proprio pregiudizio innalzato al dogado il fratello minore, e rifiutatosi di entrare in palazzo, albergava invece colla moglie Felicità in una casa particolare; suo padre, che amava teneramente, si pentiva di avergli cagionato tale rammarico, e per pacificarlo, dopo aver deposto ed esiliato Giovanni, associavalo in un con Angelo di lui figlio al dogado. Tutto ciò destava in Giovanni grave rancore; e portavasi a' piedi dell'imperatore Luigi il Buono, il quale, ricevutolo con bontà, interponevasi per riconciliarlo col padre, e lo rimandava a Venezia: il doge, onde togliere ogni cagione di discordia tra i fratelli, credette meglio inviar Giovanni ad abitare colla di lui sposa a Costantinopoli. Nell'821, Angelo, figlio del doge Giustiniano e nipote di Giovanni, morì in codesta città, ove erasi portato per compiere a Michele il Balbo, nuovo eletto all'impero; e nell'827 terminò i suoi giorni in Venezia il doge Angelo Partecipazio.

GIUSTINIANO PARTECIPAZIO.

827. GIUSTINIANO PARTECIPAZIO continuò a reggere la repubblica dopo la morte del padre. Richiamò da Costantinopoli suo fratello Giovanni, e col consenso del popolo associollo al dogado. Egli morì nell'829, lasciando varii legati a' luoghi pii, ed un fondo considerabile per fabbricare una chiesa in onore di san Marco.

GIOVANNI PARTECIPAZIO.

829. GIOVANNI PARTECIPAZIO, collega di Giustiniano suo fratello, rimaneva successore. Nell'830 all'in-